

SPETTACOLI

Opere fisiche e digitali in dialogo per creare nuove forme d'arte

Dieci artisti da oggi allo **Spazio C21** con la mostra "Cabinet of Ether"

Riflessione sull'unicità del mondo di oggi in una mostra che guarda al futuro

di **Giulla Bassi**

Reggio Emilia Una riflessione sull'unicità nel mondo contemporaneo è l'avveniristica e vaio-pinta mostra "Cabinet of Ether" che a partire da oggi fino al 21 aprile è ospitata dallo Spazio C21, spazio espositivo outdoor in via Emilia San Pietro 21. Esposte sono le opere di dieci artisti che si confrontano sul concetto di rarità e unicità nella versione contemporanea dei Nft (non-fungible tokens) la cui origine risale al Rinascimento ai "Cabinet of curiosities", o "Wunderkammern", per certi aspetti gli antesignani dei moderni musei. Quelle non erano solamente raccolte finalizzate a mostrare le eccentricità dei loro curatori, ma rappresentavano veri e propri strumenti sociali mirati a stabilire e mantenere il proprio status all'interno della società e a trasmettere una propria visione del mondo.

Esiste una sostanziale differenza tra i grandi collezionisti di un'epoca passata e le cosiddette "Whales" del Web3, cioè i grandi collezionisti di opere



digitali? Si chiede Francesco Fauli l'autore del testo critico che è anche uno degli artisti in mostra (fede_fauli), insieme a: Andrea Chiampo (andrea_chiampo), Davide Pepe (davidepepe93), Emanuele Dascanio (emanuele_dascanio), Fvckrender (fvckrender), Hogre (buyanewssoul), Invader (invaderwashere), Luna

Ikuta (lunaikuta), Matteo Mauro (matteomaurostudio), Ryan Koopmans (ryan.koopmans)

Fauli si chiede ancora: è possibile stabilire una relazione tra la pratica antica del collezionismo come simbolo di status sociale e l'azione contemporanea di accumulare ampie collezioni di Nft? "Cabinet of

Ether" vuole mostrare le affinità tra i "Cabinet of curiosities" e i nuovi mercati dell'arte digitale, concentrandosi sull'atto stesso del collezionismo come strumento di vanto e celebrazione. La prospettiva che si è scelta per "Cabinet of Ether" è quella del combinato tra analogico e digitale, o "phygital" come si chiama in gergo. La mostra offre agli spettatori

L'esposizione vuole mostrare le affinità tra i "Cabinet of curiosities" e i mercati dell'arte digitale

un'esperienza che permette di interagire con l'opera d'arte digitale ed il suo alter-ego fisico. Un'immersione in uno spazio di ricerca dove l'incontro tra tecnologia e immaginazione sta originando nuove forme di creatività e di arte. Spazi volti a suscitare meraviglia negli osservatori, a sollecitare l'immaginazione.

Musei

Prorogata la mostra di Luigi Ghirri

► Visto il grande successo di pubblico, la mostra "Un piede nell'Eden. Luigi Ghirri e altri sguardi. Giardini in Europa e L'Architettura degli Alben" a Palazzo dei Musei a Reggio Emilia è prorogata fino al 10 marzo. Curata da Ilaria Campioli, l'esposizione è promossa dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con Archivio Eredi Luigi Ghirri e Fondazione Archivio Leonardi. L'iniziativa vede Crédit Agricole Italia in veste di Cultural Partner e il contributo Art Bonus di Iren.

"Un piede nell'Eden. Luigi Ghirri e altri sguardi. Giardini in Europa e L'Architettura degli Alben" presenta tre esperienze autonome che si svolgono all'interno degli stessi anni e in cui fotografia, disegno e grafica fungono da dispositivi privilegiati nel ricomporre la natura all'interno del nostro orizzonte percettivo. L'insieme delle ricerche proposte in mostra testimonia di un rinnovato interesse che si sviluppa a partire dalla fine degli anni Settanta nei confronti delle aree verdi, in cui il giardino riappare nel suo spessore ideologico ed ecologico ma anche mnemonico, storico e culturale, come espressione di una nuova forma di sensibilità nei confronti della natura oggi defilabile come "Patrimonio verde".